

LO STUDIO

La tassa di soggiorno per il Friuli vale 4 milioni

È la stima della Fondazione Think Thank. Lignano fa la parte del leone con 1,5 milioni, seguono Trieste, Udine e Pordenone

di Mattia Pertoldi

▶ UDINE

L'introduzione della tassa di soggiorno in Fvg potrebbe valere, per le casse degli enti locali della regione, un minimo di 4 milioni e 160 mila euro di ulteriore gettito annuo. Il calcolo è stato effettuato dalla "Fondazione Think Thank Nord Est" - nata per iniziativa dello storico segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bertolussi - e rappresenta una stima ipotetica, in base ai contenuti della delibera approvata venerdì dalla giunta Serracchiani, di quanto potrebbe valere la nuova "gabella" turistica che, vale la pena ricordarlo, rappresenterà da inizio 2017 una semplice opzione - non un obbligo - per i Comuni del Fvg.

Il calcolo, entrando nel dettaglio, è stato realizzato prendendo come riferimento soltanto i principali Comuni turistici - nella concezione generale, non secondo la legislazione regionale vigente - e il relativo numero di presenze nel 2015, applicando poi una tariffa "media", ovvero simile per tipologia turistica (mare o montagna) a quelle adottate



dai confinante Veneto. Dall'analisi emerge che gli incassi maggiori riguarderebbero le località balneari e i Comuni capoluogo. Lignano Sabbiadoro, meta regina per le presenze turistiche in regione, risulterebbe la località con l'incasso potenziale più pesante, stimato attorno a 1,5 milioni di euro. Grado potrebbe contare su un tesoretto significativo nell'ordine dei 500 mila euro. Importi rilevanti andrebbero poi a rimpinguare anche le casse dei capoluoghi di provincia, dalla tassa a Trieste po-

trebbe arrivare 1 milione di euro, a Udine 500 mila, a Pordenone 150 mila e a Gorizia 70 mila.

In piccole città d'arte, come Aquileia o Cividale, inoltre, l'introduzione dell'imposta porterebbe, rispettivamente, 130 mila e 50 mila euro. Guardando invece alle località di montagna, Tarvisio potrebbe incassare 120 mila euro, Forni Avoltri 70 mila, Forni di Sopra 40 mila e Arta Terme 30 mila. «È evidente che un settore strategico come quello turistico possa trarre benefici anche

dalle risorse che si incamerebbero con l'introduzione di una nuova tassa - spiega il presidente della Fondazione Antonio Ferrarelli -». Fondamentale è però che la tassa sia veramente di scopo, ovvero utile per promuovere il turismo, creare servizi e sinergie nell'offerta, in pratica una risorsa per incrementare le presenze e non da utilizzare per tamponare i bilanci».

Una preoccupazione, questa, già fatta propria dalla giunta. La legge regionale infatti, prevede che la tassa pos-

sa essere fissata utilizzando criteri di gradualità in relazione alla tipologia o all'ubicazione delle strutture e potrà andare da un minimo di 50 centesimi a pernottamento sino a un massimo di 2,50 euro. Il gettito dell'imposta, poi, dovrà essere obbligatoriamente destinato per il 70% a investimenti finalizzati a migliorare l'offerta turistica del territorio interessato, mentre il restante 30% alla promozione dell'offerta turistica.

Per essere certi, inoltre, che i Comuni non utilizzino le nuove risorse in materie che esulino dalla motivazione per cui è pensata la legge - ad esempio il risanamento dei propri bilanci - entro la fine dell'anno la giunta silerà un regolamento pensato ad hoc in cui verranno esplicitati gli interventi che potranno essere effettuati grazie agli introiti derivati dalla tassa di soggiorno. I quattro capoluoghi di Provincia, quindi, potranno autonomamente decidere l'introduzione senza passare per il vaglio dell'Uti di riferimento, mentre per tutti gli altri Comuni - ad eccezione di Lignano e Grado inseriti nell'elenco degli enti locali a prevalente economia turistica - bisognerà comunque attendere il vaglio dell'Unione che, però, non sarà dotata di alcun potere di veto.

La tassa è inserita all'interno del ddl sul turismo passato venerdì in giunta che arriverà in Aula, parallelamente al testo che ridisegna il comparto commerciale, a novembre. In caso di definitivo via libera da parte del Consiglio regionale, quindi, entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio del prossimo anno.